

IL LIBRO La democrazia secondo l'ex sindaco ed ex senatore

Giaretta, la politica con i se e con i ma

(ab) Se uno riesce a mantenere la passione della politica, se uno pensa che "fare politica ai tempi dell'antipolitica" sia possibile, si chiama Paolo Giaretta, già sindaco di Padova, già senatore per quattro legislature, già capogruppo, già sottosegretario allo Sviluppo economico, ed ancora incredibilmente convinto del "senso positivo della militanza politica". Un sognatore? Sì, forse anche. Un idealista? Ovviamente. Ma anche persona convinta della democrazia basata sul dialogo e sul rispetto.

Paolo Giaretta manda in libreria "Con i se e con i ma"

(Nuovadimensione ed., 110 pagg, 12,50 euro; presentazione il 4 ottobre, alle 17.45, al san Gaetano). Che non è un riassunto della sua carriera, nè il suo bonton per emicicli e cencelli, piuttosto un post-it con memorizzate idee sulle quali si spera possano confrontarsi anche più giovani "attivisti". Ricorda Zaccagnini, Giaretta, quando col suo grugno mastino boffonchiava che "la politica ha un suo compito, far sì che sia ragionevole continuare a coltivare la speranza". Perché Giaretta condivide l'aforisma e lo fa suo, non perchè approva chi sfruglia la speranza per carpire

credulità e voti, ma perchè è credibile il leader che la sa indicare e perseguire.

Il senatore in trent'anni di attività ha attraversato sempre il quadrante del centro, dalla Dc con Nuovo Progetto al Ppi,



IN LIBRERIA

Paolo Giaretta, già sindaco di Padova e già senatore per quattro legislature, pubblica il libro "Con i se e con i ma" sul fare politica ai tempi dell'antipolitica

all'Ulivo, al Pd, sempre governando la sua "indignazione", e trasformandola appena possibile in un agire di democrazia e solidarietà, come lui stesso ricorda seppe suggerire don Virginio Colmenga, direttore della Fondazione Casa della Carità di Milano, creata dal cardinal Martini. È stato un quadrante agitato, con tante rotte che spesso seguivano bussole diverse. Per Giaretta, però, la strada non ha mai lasciato il posto alle scorciatoie o a semplici punti cardinali: è stato invece un

percorso pieno di se e di ma, distante dai "fondamentalismi", dalle certezze inossidabili, dal "laicismo radicale che vuole negare per tutti la dimensione della spiritualità e della trascendenza". Il senatore, quindi, riassume quanto ha metabolizzato in tutti questi anni con sette parole (incontri, tempo, indignazione, compromesso, limite, fiducia, speranza). Oggi, nel generale deserto di disimpegno e rottamazioni, il suo libro è un richiamo forte a non chiamarsi fuori. Mai.